

IL VEDOVO

dal film di Dino Risi, adattamento di Ennio Coltorti e Gianni Clementi con Massimo Ghini, Galatea Ranzi

Lo scorso 29 ottobre il Teatro Giacosa di Ivrea ha inaugurato la nuova stagione teatrale con lo spettacolo *Il Vedovo*, tratto dal famoso film di Dino Risi uscito nel 1959. La regia e l'adattamento sono di Ennio Coltorti, mentre i protagonisti sono Massimo Ghini e Galatea Ranzi.

La commedia racconta il difficile rapporto tra il commendator Alberto Nardi, proprietario di una fabbrica di ascensori in crisi, e sua moglie Elvira Ceccarelli, una donna molto ricca e dal carattere forte. Elvira lo chiama spesso “cretinetti” perché lo considera un uomo incapace e inconcludente e per questo si rifiuta di aiutarlo economicamente. Nardi, però, che qualche difficoltà ce l'ha..., ha bisogno di soldi per pagare i debiti e gli stipendi dei suoi operai, e così arriva a pensare a una serie di piani che consistono nel far morire la moglie per diventare finalmente “vedovo” e ottenere la sua eredità. Naturalmente, tutti i suoi tentativi falliscono e danno vita a una serie di scene comiche e surreali.

Rispetto al film originale, ambientato nella Milano industriale degli anni Cinquanta, lo spettacolo è stato trasferito nella Roma degli anni Settanta. Questa scelta rende la storia più vicina al pubblico, più vivace e ricca di umorismo, anche grazie all'uso del dialetto romanesco, che dà un tono particolarmente divertente ai dialoghi. L'ambientazione è curata nei dettagli: le scene si svolgono soprattutto nell'ufficio del commendatore e nel salotto di casa, con costumi e arredi tipici degli anni '70.

Molto ben riuscito anche l'uso delle luci, che accompagna bene i vari momenti della storia, e la musica, che passa da Beethoven a brani più leggeri, fino a una canzone di Marco Frisina, rendendo ogni scena più coinvolgente.

Massimo Ghini è riuscito a dare al suo personaggio un tono ironico e allo stesso tempo riflessivo: un uomo che muove al riso per la sua goffaggine, ma fa anche un po' pena per la sua disperazione. Rispetto al film originale, Ghini ha dovuto misurarsi con un grande personaggio che nel film del 1959 aveva interpretato Alberto Sordi: saggiamente ha scelto di non copiarlo, ma di riadattarlo in modo molto efficace per i giorni nostri.

Galatea Ranzi è stata bravissima nel ruolo di Elvira, elegante e tagliente, con battute sempre precise e un'ottima presenza scenica. Insieme formano una coppia molto affiatata, capace di presentare con eleganza e leggerezza un tema che, fuor di commedia, è molto delicato: la tentata soppressione di una moglie da parte del marito.

Regista e attori sono riusciti nel loro intento: lo spettacolo è risultato molto piacevole, ricco di spunti di riflessione ed è stato molto apprezzato dal pubblico in sala.